

Mythos

Rivista di Storia delle religioni

18 | 2024

Varia

Oracoli su Pausania

Osservazioni su P.-W. 114

Oracles on Pausanias. Remarks on P.-W. 114

Sara Adamo



Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/mythos/7313>

ISSN: 2037-7746

Editore

Salvatore Sciascia Editore

Notizia bibliografica digitale

Sara Adamo, «Oracoli su Pausania», *Mythos* [Online], 18 | 2024, online dal 01 ottobre 2024, consultato il 15 ottobre 2024. URL: <http://journals.openedition.org/mythos/7313>

Questo documento è stato generato automaticamente il 15 ottobre 2024.



Solamente il testo è utilizzabile con licenza CC BY-NC-ND 4.0. Salvo diversa indicazione, per tutti gli altri elementi (illustrazioni, allegati importati) la copia non è autorizzata ("Tutti i diritti riservati").

INDICE

Dossier: Réflexions méthodologiques autour des dieux des Romains: agentivité, réseaux, contexte

Pour des approches renouvelées des dieux romains

Francesca Prescendi e Françoise Van Haepere

Mars, Mars Vltor, et le Prince : la construction d'un dieu majeur du Panthéon Augustéen

Thomas Combaz

Dii deaque omnes. Il potere della "totalità" nelle fonti latine

Ginevra Benedetti

Bouc et mystères : Pan, téléarque dionysiaque

Émilie Borron

Les dieux et la fabrique de la ville : les pratiques religieuses dans la constitution du lien social d'un quartier pompéien

Aude Durand

Procurer des prodiges dans les provinces : les décemvirs en Sicile en 133 av. J.-C.

Beatrice Lietz

Les divinités honorées par les Thraces en Occident (I^{er} – III^e s.) : entre intégration locale et globale

Tiffany Bellon

Comment on devient historien de la religion romaine. Hasards et perplexités

John Scheid

Dossier: Oracoli delfici tra narrazione e storia. Casi di studio

Premessa

Maurizio Giangiulio

Appunti di storiografia oracolare. Rileggendo L'Oracle de Delphes di Marie Delcourt

Maurizio Giangiulio

Oracoli su Pausania

Osservazioni su P.-W. 114

Sara Adamo

Mettere alla prova il dio: profezia e inganno tra l'Inno omerico a Hermes e il racconto oracolare di Cresos (Hdt. I 46-48)

Diego Bordoni

*L'oracolo delfico dei Praxiergidai e il suo contesto epigrafico (IG I³ 7)**

Francesco Camia e Lavinio Del Monaco

Echi epici e questioni identitarie: il responso sulla sepoltura di Oreste (PW 33)

Giovanni Ingarao

Taranto e l'enigma del tragos (PW 46 = Fo Q34). Oracoli, narrazioni locali, letteratura

Massimo Nafissi

Batto e i suoi discendenti regneranno sulla Libia (Diod. Sic. VIII fr. 40, 3-13 Cohen-Skalli – PW 71; Fo. Q47). Una rilettura
Chiara Pesaresi

Solone e la guerra contro Megara: l'oracolo e i sacrifici agli eroi di Salamina (PW 326; Fo. Q69 – Plu. Sol. 9, 1)
Giorgia Proietti

Temistocle e il gran rifiuto della Pizia (or. PW 106; Q 158 in Paus. X 14,5-6)
Salvatore Tufano

Morte e trasfigurazione di Leonida
(a proposito dell'oracolo delfico nr. 100 Parke - Wormell = Q 152 Fontenrose)
Pietro Vannicelli

Varia

Urban Religion through the Lens of Urban Archaeology
Rubina Raja e Jörg Rüpke

Da Europa ad Ercina: Interscambi religiosi nella Beozia di età ellenistica
Alessio Ciarini

Recensioni e schede di lettura

Gianluca De Sanctis, Frontiera
«Le parole degli antichi 6», Roma, Inschibboleth, 2024, pp. 286, ISBN: 9788855292801, € 20
Francesco Massa

Lea Niccolai, Christianity, Philosophy, and Roman Power. Constantine, Julian, and the Bishops on Exegesis and Empire
«Greek Culture in the Roman World», Cambridge, Cambridge University Press, 2023, pp. 359, ISBN: 978-1-00-929929-9, £ 100
Dario Cellamare

Oracoli su Pausania

Osservazioni su P.-W. 114

Oracles on Pausanias. Remarks on P.-W. 114

Sara Adamo

- 1 Tra gli episodi più drammatici della storia di Sparta ha un particolare posto la morte di Pausania il Reggente per mano degli efori nel tempio di Atena Calcieca. Anche a distanza, si confrontarono versioni contrastanti: fra gli efori, che ritenevano di aver legittimamente perseguito e condannato a morte, nel pieno rispetto delle prescrizioni sacre, un aspirante alla tirannide rifugiatosi abusivamente nel tempio di una divinità poliade, e quanti, vicini al Reggente, denunciavano il non rispetto da parte degli efori della condizione di esule e della sacralità del tempio¹.
- 2 A dirimere quest'aspra controversia politica intervenne l'Apollo delfico, indicando all'intera comunità spartana, con la sua voce oracolare, una via d'uscita conciliante.
- 3 Di questo oracolo il primo testimone è Tucidide, che, al capitolo 134 del primo libro, nel narrare della richiesta rivolta dagli Ateniesi agli Spartani di «espellere l'agos della Calcieca» (τὸ τῆς Χαλκιοίκου ἄγος ἐλάυνειν)², riporta, non in forma diretta, un oracolo che il dio di Delfi avrebbe rivolto agli Spartani dopo la morte di Pausania il Reggente e la sua sepoltura curata dagli efori: trasferire la tomba nel luogo in cui appunto era morto (τόν τε τάφον ... μετενεγκεῖν οὐπὲρ ἀπέθανε) e restituire alla Calcieca due corpi in cambio di uno (δύο σώματα ἀνθ' ἑνὸς τῆς Χαλκιοίκῳ ἀποδοῦναι)³.
- 4 L'oracolo (P.-W. 114 = Q174 Fontenrose), di tipo prescrittivo, non ha richiedenti, ma solo destinatari, gli Spartani. Non esplicitate sono le occasioni di emissione del responso: soltanto in un frammento di Aristodemo l'oracolo sarebbe stato emesso a seguito di una pestilenza che avrebbe colpito gli Spartani dopo la morte del Reggente⁴.
- 5 Tucidide rimane testimone unico di un oracolo espresso nella forma composita di due *prostagmata*: nella tradizione successiva, gli ordini del dio ritornano con variazioni, ma sempre in riferimento o alla prima o alla seconda richiesta del dio, mai a entrambe. In verità, la prima prescrizione, relativa al trasferimento della sepoltura, quasi scompare⁵, mentre la richiesta di due corpi alla Calcieca ritorna in maniera implicita nel ricordo della risoluzione messa in atto dagli Spartani per assolvere al comando della divinità:

questi ultimi, infatti, come già ricordato in Tucidide subito dopo il dettato oracolare, avrebbero fatto costruire due statue di bronzo e le avrebbero consacrate (οἱ δὲ ποιησάμενοι χαλκοῦς ἀνδριάντας δύο ὡς ἀντὶ Πausανίου ἀνέθεσαν)⁶. Peraltro, altre prescrizioni sarebbero circolate sulla morte di Pausania: «restituire il supplice»⁷, «placare» la sua «anima»⁸ o i suoi *daimones*⁹: dopo tali disposizioni, ora ritornano le statue o, pure, una sola statua¹⁰ ora compaiono *psychagogoï* fatti giungere dall'Italia o dalla Tessaglia per «scacciare il fantasma» dell'Agiade¹¹.

1. Seppellire il Reggente nuovamente, «lì dove appunto era morto»

- 6 La digressione su Pausania, in particolare sulle sue azioni a partire dal comando nell'Ellesponto del 478 a.C., termina, come si diceva, con la descrizione della sua morte¹²: per sfuggire a un arresto in strada da parte degli efori, il Reggente si sarebbe rifugiato in un *oikema* non grande del tempio di Atena Calcieca e, lì assediato, ne sarebbe stato poi tratto fuori «mentre era ancora in vita» (ἔτι ἔμπνουσιν ὄντα)¹³. Morto fuori dal tempio, gli efori stessi, intenzionati in un primo momento a gettarlo nel Ceada, luogo destinato ai *kakourgoï*¹⁴, avrebbero poi ritenuto opportuno seppellirlo in un imprecisato luogo vicino (πλησίον που).
- 7 È a questo punto della narrazione che Tucidide riporta l'intervento del dio di Delfi, che, «in seguito» (ὑστερον), avrebbe ordinato agli Spartani di spostare la sepoltura nel luogo esatto della morte di Pausania.
- 8 Tucidide stesso ci testimonia contestualmente che gli Spartani avrebbero eseguito la richiesta del dio: alla sua epoca, come mostravano stele con un'iscrizione, la tomba del Reggente si trovava, secondo la disposizione oracolare, nel *protemenisma* del tempio di Atena Calcieca, ossia nello spazio a esso antistante (καὶ νῦν κεῖται ἐν τῷ προτεμενίσματι ὃ γραφῆι στήλαι δηλοῦσι)¹⁵.
- 9 Una prima considerazione: il dettato oracolare, attraverso la richiesta di un trasferimento, presuppone l'esistenza di una prima sepoltura, che, nella versione riportata da Tucidide, sarebbe stata curata dagli efori. Ancora. La collocazione della 'seconda' tomba nel *protemenisma* del santuario, realizzata per riportare il corpo del Reggente nel punto esatto in cui era spirato, convalida la notizia della morte avvenuta fuori dal tempio, così come riferito da Tucidide¹⁶, secondo una prospettiva sostenuta dagli efori per scagionarsi dall'accusa di aver fatto morire Pausania nel tempio e di aver commesso un *agos*. Tale prospettiva è evidentemente accolta e confortata da Delfi: gli efori avrebbero accuratamente evitato che la morte di Pausania avvenisse nel tempio, con la conseguente sua profanazione; gli stessi si sarebbero occupati di seppellire con onore l'Agiade, non cedendo alla tentazione di gettarlo nel Ceada, come pure avrebbe meritato per le sue azioni precedenti il ritorno a Sparta. Eppure, in seguito, l'oracolo avrebbe richiesto, per il vincitore di Platea, una sepoltura diversa: questa, da un imprecisato (e forse irrilevante) luogo, doveva essere posta davanti al tempio di Atena Calcieca.
- 10 Il *prostagma*, dunque, sembra intervenire soltanto a 'rettificare' l'operato degli efori: da una parte, non li sanziona, non li responsabilizza della morte del Reggente né li ritiene colpevoli di un *agos*; dall'altra, risponde verisimilmente alla richiesta di un ambiente

vicino al Reggente di riportarlo vicino al tempio di Atena Calcieca, dove unanimemente si riteneva che fosse spirato.

- 11 Pausania il Periegeta, infatti, è ancora testimone, nel II secolo d.C., di uno *mnema* del Reggente, posto nella zona occidentale dell'*agora*, «di fronte al teatro», accanto a quello dello zio Leonida, le cui stesse ossa sarebbero state trasportate lì dalle Termopile, «quarant'anni dopo la battaglia». Anzi, il Periegeta aggiunge che ogni anno si sarebbero pronunciati discorsi sui due Agiadi e si sarebbe tenuto un agone a partecipazione esclusivamente spartana: fra le due sepolture e la *lesche* dei Crotani si estenderebbe l'area, chiamata *Theomelida*, destinata ad accogliere i *taphoi* dei re Agiadi¹⁷.
- 12 Non c'è accordo fra gli studiosi moderni a proposito del *mnema* segnalato dal Periegeta, se sia o meno lo stesso noto a Tucidide¹⁸. Senza dubbio, il contesto topografico, ma anche culturale, al quale il Periegeta riferisce la sepoltura del Reggente, è di tipo celebrativo: l'accostamento dei due *heroa*, la celebrazione annuale di discorsi commemorativi e di un agone si inseriscono in un programma rievocativo delle Guerre Persiane, sostenuto ancora nella Sparta di età romana; le due imprese spartane, il sacrificio di Leonida alle Termopile e la vittoria di Pausania a Platea, sono celebrate ai piedi dell'acropoli, di fronte al teatro, di epoca ellenistica, intorno ai *mnemata* dei due eroi, distinti dai *taphoi* degli altri Agiadi – il Periegeta, peraltro, testimonia la presenza di una stele presso le tombe con i nomi e i patronimici dei partecipanti alla battaglia delle Termopile.
- 13 Avendo a disposizione la sola testimonianza del Periegeta ed essendoci documentati i *Leonidaia* soltanto in età romana, non abbiamo la possibilità di datare l'inizio delle pratiche commemorative spartane degli episodi delle Termopile e di Platea intorno ai due *heroa* né loro eventuali riorganizzazioni nel tempo: se alcuni ne sostengono una loro celebrazione precoce, sin dal dopo-Micale, arricchitasi nel tempo, con l'istituzione, ad esempio, di gare retoriche¹⁹, altri sono scettici nel postulare l'esistenza di precedenti di età classica²⁰; lo stesso accostamento delle sepolture di Leonida e di Pausania è stato fatto risalire ora all'età classica, subito dopo la morte del Reggente, ora a un'età post-classica, parallela ai *Leonidaia* 'tardi'.
- 14 Se la tomba testimoniata da Tucidide fosse la stessa vista da Pausania il Periegeta, posta nella disposizione topografica descritta da quest'ultimo, la prescrizione oracolare rifletterebbe una condivisa riabilitazione della controversa figura del Reggente, avvenuta nell'ambito della memorializzazione delle Guerre Persiane: un *heroon* e persino un culto eroico sarebbero stati concessi, probabilmente poco dopo la sua morte, al vincitore di Platea e al vendicatore delle Termopile. Viceversa, se la sepoltura confermata da Tucidide non fosse ancora quella vista nel doppio *heroon* dal Periegeta, l'oracolo non sancirebbe una riabilitazione e una eroizzazione della figura di Pausania, ma potrebbe aver avuto un intento conciliatorio, non celebrativo: in seguito a una pressione esercitata da un ambiente che sosteneva le ragioni del Reggente e responsabilizzava gli efori della sua morte, Delfi sarebbe intervenuta a favorire un accordo fra due parti, concedendo agli uni (i 'Pausaniani') una tomba visibile davanti al tempio della Calcieca, agli altri (gli efori) l'implicita approvazione di una prassi correttamente eseguita nell'omicidio del Reggente e la definitiva assoluzione da ogni accusa di empietà.
- 15 Cercare di risalire alla data della richiesta oracolare è arduo nell'una e nell'altra ipotesi di lettura. Certamente, due sono i *termini*: ovviamente, la morte del Reggente, diversamente datata fra il 474 e il 466 a.C., e la testimonianza tucididea della presenza

di una tomba nel *protemenisma* della Calcieca; nel frattempo, dato da non trascurare, dal 458 a.C. si sarebbero succeduti alla guida di Sparta, da parte agiade, i discendenti del Reggente, a partire dal figlio Pleistoanatte, la cui condotta non sarebbe stata da tutti approvata²¹.

- 16 In ogni caso, la soluzione concordata – trasferire la tomba davanti alla Calcieca – sembra essere stata considerata un elemento conclusivo e soddisfacente per tutti, senza denunce di fraintendimenti e quindi richieste di una diversa esegesi: di ciò sarebbe prova il silenzio di Pausania il Periegeta sulla questione della *traslatio*²² e, soprattutto, il fatto che, dopo Tucidide, nessuno più fa riferimento all’oracolo della trasposizione.

2. *Adynatos manteia*: «due corpi in cambio di uno»

- 17 Lo storico ateniese, all’ordine di spostare la tomba del Reggente, aggiunge, attraverso una congiunzione (καί), un’altra disposizione delfica rivolta agli Spartani: la restituzione ad Atena Calcieca di «due corpi in cambio di uno» (δύο σώματα ἄνθ’ ἑνὸς τῆ Χαλκιοίκῳ ἀποδοῦναι). Gli Spartani, in risposta, avrebbero fatto costruire due statue di bronzo, consacrate alla dea.
- 18 Questa richiesta, che reclama un atto espiatorio da compiere attraverso un rito di tipo compensatorio²³, non è una correzione, ma presuppone e denuncia una colpa, precisamente un *agos*, come il testo stesso di Tucidide suggerisce (ὡς ἄγος αὐτοῖς ὄν τὸ πεπραγμένον). A differenza del *prostagma* della *traslatio*, che assolveva da ogni accusa di empietà gli efori, presupponendo la morte di Pausania avvenuta fuori dal tempio, la domanda di due corpi implica un sacrilegio e quindi una diversa versione relativa alla morte di Pausania, macchiata da un sacrilegio. In questo secondo *prostagma* l’oracolo evidentemente fa riferimento alla morte di Pausania il Reggente nel tempio, lasciato lì morire dagli efori, benché *hiketes* e in diritto di *asylia*²⁴.
- 19 Dietro questo secondo *prostagma*, per tanti aspetti diverso dal primo, potrebbe presupporre l’esistenza a Sparta di ambienti più radicalmente vicini a Pausania, che, contro la soluzione conciliatoria di omaggiare con una tomba Pausania, assolvendo gli efori, avrebbero insistito sulla responsabilità dei magistrati e sulla necessità di un’espiazione definitiva per non aver rispettato il diritto di *asylia* garantito dalla dea nel suo spazio sacro²⁵.
- 20 Tale rivendicazione, verisimilmente espressa sin dagli anni immediatamente successivi alla sua morte, dovette essere manifestata anche all’indomani dell’offerta di due statue bronzee in risposta al dettato oracolare, se è vero che è raccolta, ancora sul finire degli anni '30, dagli Ateniesi, che, in risposta all’accusa spartana di non aver espiato opportunamente il sacrilegio dei Ciloniani, fanno notare che l’offerta di due statue non è l’adeguata risposta a un oracolo che accusava gli Spartani di aver compiuto un sacrilegio, chiedendo due corpi invece che uno. Gli Ateniesi hanno potuto anche intercettare dalla stessa comunità spartana voci che ritenevano ancora aperto l’*affaire* di Pausania e l’espiazione incompiuta: nel chiedere di «scacciare l’*agos* di Atena Calcieca», sono certamente a conoscenza della circolazione a Sparta di un oracolo che aveva riconosciuto l’empietà degli efori e aveva imposto agli Spartani di purificarsi con la consacrazione di due corpi, attraverso un rituale di *pharmakos* realmente risolutivo, come era stato ad Atene il sacrificio di due giovani alcmeonidi per l’espiazione dell’*agos* ciloniano²⁶. Le tradizioni ateniesi, di fatto, vantavano l’esistenza di un *pharmakos*

risolutore e gli ambasciatori ateniesi, interpretando il punto di vista del loro capo politico, Pericle, che era alcmeonide, hanno buon gioco nel rinfacciare agli Spartani la mancata comprensione dell'oracolo e la mancata esecuzione di un estremo sacrificio espiatorio: convinti che l'oracolo sanzionasse un *agos* (ὡς καὶ τοῦ θεοῦ ἄγος κρίναντος), la consegna di due statue di bronzo, «nella convinzione che fossero in cambio di Pausania» (ὡς ἀντὶ Παισαίου), non convince gli ambasciatori ateniesi, che ribadiscono duramente in chiusura che sono gli Spartani a dover espellere l'*agos* (ἀντεπέταξαν τοῖς Λακεδαιμονίοις ἐλαύνειν αὐτό).

- 21 L'esistenza di un oracolo, già noto a Tuciddide, che richiede una purificazione, da una parte, e l'accusa di empietà avanzata dagli Ateniesi agli Spartani ancora sul finire degli anni '30, dall'altra, dimostrano che un presunto *agos* si presta facilmente a riprese. Eppure, il *prostagma* tucidideo dei «due corpi in cambio di uno» (σώματα ἀνθ' ἑνός), la cui sequenza dattilica potrebbe rimandare a una circolazione in versi dell'oracolo, non ritorna; viceversa, a ricomparire è solo la 'soluzione' delle statue di bronzo, la cui funzione 'palliativa' è rimarcata in un significativo passo diodoreo, nel quale si sottolinea la condizione di imbarazzo degli Spartani dinanzi a un rigido comando ricevuto, impossibile da rispettare (τὴν μαντείαν ἀδύνατον), ossia quello di «restituire il supplice alla dea» (ἀποκαταστῆσαι τῇ θεῷ τὸν ἱκέτην): gli Spartani avrebbero esitato per molto tempo, incapaci di trovare una soluzione, e sarebbero poi ricorsi alla collocazione nel tempio di due statue di bronzo²⁷. Parallelamente, esistono tradizioni che risolvono il pretenzioso dettato oracolare facendo intervenire *psychagogoi* che, dietro interventi oracolari che chiedono di «placare» l'anima di Pausania (ἰλάσασθαι τὴν Παισαίου ψυχὴν), avrebbero scacciato dal tempio l'*eidolon* di Pausania, che avrebbe impaurito i fedeli che si recavano al santuario della Calcieca²⁸.
- 22 In tutte queste disposizioni delfiche non sono previste tombe per Pausania: egli sarebbe morto all'interno dello spazio sacro, pur *hiketes*²⁹; Delfi avrebbe chiesto agli Spartani a più riprese, e con diverse prescrizioni, di compiere impegnativi atti espiatori (un *pharmakos*) per l'*agos* commesso. La tradizione spartana, differentemente da quella ateniese, pur avendo disposizioni oracolari che chiedevano il sacrificio di due vittime, non ricorda in alcun modo atti eroici di estrema espiazione.

3. Thuc. I 134, 4: un solo oracolo?

- 23 L'oracolo riportato da Tuciddide, con ordine doppio, è rubricato nelle moderne e note raccolte come unico. Tuttavia, come abbiamo visto, i due dettati oracolari sembrano fare riferimento a due differenti versioni della morte del Reggente e, soprattutto, a due contrastanti interventi richiesti agli Spartani dopo il drammatico episodio: il trasferimento della sepoltura esclude la profanazione del tempio e l'esigenza di riti espiatori.
- 24 I due precetti, dunque, possono essere difficilmente ricondotti a un unico comando rivolto da Delfi agli Spartani: dobbiamo postulare momenti diversi, anche paralleli, e, soprattutto, differenti ambienti alla base della genesi e della circolazione stessa delle disposizioni.
- 25 Dal momento che il motivo sul quale Spartani e Ateniesi discutono all'indomani della Guerra del Peloponneso è esclusivamente quello dell'*agos*, è evidente dal *cover text* che soltanto il secondo dei due *prostigmata* ricordati da Tuciddide può essere stato ripreso e

‘impugnato’ da parte degli Ateniesi contro Sparta negli anni '30; Tucidide fa trapelare, attraverso l’inserimento di incisi soggettivi, la valutazione degli Ateniesi, appresa da Sparta, sulla morte di Pausania: si è ritenuto che fosse stato commesso un *agos*; anche il dio ha riconosciuto che si fosse trattato di *agos*.

- 26 Sono l’ordine delfico di consegnare due corpi e l’insufficienza della risposta spartana a essere utili nell’economia della narrazione tucididea, incentrata appunto sul motivo dell’*agos*; viceversa, il ricordo dell’oracolo che avrebbe imposto agli Spartani di trasferire la sepoltura del Reggente davanti alla Calcieca bene si inserisce a corredo della digressione sulla morte di Pausania, redatta, non a caso, da Tucidide, sulla base di una versione spartana dell’accaduto, che, di fatto, deresponsabilizza gli efori e riconosce una prima e una seconda al del Reggente.
- 27 Certamente, non mancarono ambienti spartani insoddisfatti della soluzione ‘conciliatoria’ della tomba, sempre pronti a ricordare, anche attraverso l’intervento delfico, l’esigenza di purificare l’*agos* e riscattare definitivamente la memoria del vincitore di Platea.

BIBLIOGRAFIA

- Asheri 1998: D. Asheri, «Platea vendetta delle Termopili alle origini di un motivo teologico erodoteo», in M. Sordi (a cura di), *Responsabilità, perdono e vendetta nel mondo antico*, Milano 1998, 65-86.
- Ellinger 2005: P. Ellinger, *La fin des maux d’un Pausanias à l’autre. Essai de mythologie et d’histoire*, Paris 2005.
- Federico 2001: E. Federico, «La *kátharsis* di Epimenide ad Atene. La vicenda, gli usi e gli abusi ateniesi», in E. Federico, A. Visconti (a cura di), *Epimenide cretese*, Napoli 2001, 77-128.
- Fontenrose 1978: J. Fontenrose, *The Delphic Oracle. Its Responses and Operations*, Berkeley 1978.
- Gomme 1945: A.W. Gomme, *A historical commentary on Thucydides*, I, Oxford 1945.
- Millender 2021: E. Millender, «Νόμιμα ἀρχαιότροπα καὶ ἄμεικτα: Thucydides’alienation of Spartan kingship», in A. Powell, P. Debnar (eds), *Thucydides and Sparta*, Swansea 2021, 85-117.
- Nafissi 2004a: M. Nafissi, «Pausania, il vincitore di Platea», in C. Bearzot, F. Landucci (a cura di), *Contro le ‘leggi immutabili’. Gli Spartani fra tradizione e innovazione*, Milano 2004, 53-90.
- Nafissi 2004b: M. Nafissi, «Tucidide, Erodoto e la tradizione su Pausania nel V secolo», *Rivista storica dell’Antichità* 34 (2004), 147-180.
- Parker 1983: R. Parker, *Miasma. Pollution and Purification in Early Greek Religion*, Oxford 1983.
- Parmeggiani 2011: G. Parmeggiani, *Eforo di Cuma. Studi di storiografia greca*, Bologna 2011.
- Schirripa 2015: P. Schirripa, *Il tempio, il rituale, il giuramento. Spazi del sacro in Tucidide*, Roma 2015.
- Thommen 1996: L. Thommen, *Lakedaimonion Politeia. Die Entstehung der spartanischen Verfassung*, Stuttgart 1996.

NOTE

1. In generale, sull'episodio della morte di Pausania vd. Nafissi 2004b, partic. 164-179.
2. Thuc. I 128, 2. Ci troviamo nei capitoli tucididei dedicati alla descrizione della tormentata decisione da parte di Sparta, sollecitata dagli alleati, *in primis* dai Corinzi, di votare la dichiarazione di guerra ad Atene nel 432 a.C. (Thuc. I 66-125, 1), in seguito ai fatti di Corcira e Potidea: approvata la guerra, tanto dall'assemblea spartana quanto dagli alleati, segue l'invio di pretestuose ambascerie spartane ad Atene, per guadagnare tempo utile all'acquisizione di risorse necessarie (Thuc. I 126-146). La nostra attenzione in questo contributo è rivolta alla prima ambasceria spartana, con relativa risposta ateniese, nella quale prima gli Spartani e poi gli Ateniesi chiedono di liberarsi da rispettivi *agos* commessi: gli Spartani intimano agli Ateniesi di liberarsi dell'*agos* compiuto contro i seguaci di Cilone (Thuc. I 126, 2-11, con relativa digressione sull'episodio dei Ciloniani); gli Ateniesi replicano, rincarando, con la richiesta agli Spartani di liberarsi di un doppio *agos*, quello del Tenaro e quello della Calcieca (Thuc. I 128-135, 1, con relative digressioni sugli iloti del Tenaro e sulla discussa vicenda di Pausania il Reggente).
3. Thuc. I 134, 4: ὁ δὲ θεὸς ὁ ἐν Δελφοῖς τὸν τε τάφον ὕστερον ἔχρησε τοῖς Λακεδαιμονίοις μετενεγκεῖν οὐπὲρ ἀπέθανε (καὶ νῦν κεῖται ἐν τῷ προτεμενίσματι, ὃ γραφῆ στήλαι δηλοῦσι) καὶ ὡς ἄγος αὐτοῖς ὄν τὸ πεπραγμένον δύο σώματα ἀνθ' ἐνὸς τῆ Χαλκιοίκῳ ἀποδοῦναι. οἱ δὲ ποιησάμενοι χαλκοῦς ἀνδριάντας δύο ὡς ἀντὶ Παυσανίου ἀνέθεσαν. οἱ δὲ Ἀθηναῖοι, ὡς καὶ τοῦ θεοῦ ἄγος κρίναντος, ἀντεπέταξαν τοῖς Λακεδαιμονίοις ἐλαύνειν αὐτό.
4. Aristod., *FGrHist* 104 F 1, 8, 3-5. Cfr. Diod. XI 45, 8: gli Spartani avrebbero consultato l'oracolo a Delfi per «altre cose» (περὶ τινῶν ἄλλων).
5. La ritroviamo unicamente in Cornelio Nepote, in una ripresa quasi *ad litteram* del passo tucidideo: *inde posterius dei Delphici responso erutus atque eodem loco sepultus est, ubi vitam posuerat* (Nep. Paus. 4, 5).
6. Thuc. I 134, 4. Cfr. Diod. XI 45, 9; Paus. III 17, 9 (alla costruzione delle due statue si aggiunge la venerazione del demone Epidotes per stornare l'ira di Zeus Hikesios); [Them.] *Ep.* 4, 15.
7. Diod. XI 45, 8.
8. Plut. *mor.* 560e-f. Cfr. Plut. fr. 126 Sandbach.
9. Aristod., *FGrHist* 104 F 1, 8, 3-5. Cfr. [Them.] *Ep.* 4, 15.
10. Aristod., *FGrHist* 104 F 1, 8, 3-5.
11. Plut. *mor.* 560e-f. Cfr. Plut. fr. 126 Sandbach.
12. Thuc. I 128, 3-134, 4: si tratta, in realtà, di un secondo *excursus* su Pausania (cfr. Thuc. I 94-95, contenente la narrazione unicamente del primo e 'pubblico' incarico del Reggente contro Cipro e Bisanzio). Segue una seconda digressione, secondo il modello della *parekbasis*, su Temistocle (Thuc. I 135, 2-138). Per l'analisi della tradizione tucididea su Pausania si rimanda a Nafissi 2004b; Millender 2021, 100-104. Sulla ricostruzione dell'operato 'storico' del Reggente vd. Nafissi 2004a.
13. Sull'ambientazione degli ultimi momenti di Pausania nella città di Sparta, fra spazio pubblico (ἐν τῇ ὁδοῦ), «libero dalla protezione divina», e spazio religioso (τὸ τέμενος), garante di ἄστυλεια, si sofferma Schirripa 2015, 127-128. Interessante è l'articolazione dello «spazio fisico del sacro», attraverso l'uso di un lessico diversificato, la cui specificità semantica resta vaga anche nella coeva storiografia (Schirripa 2015, 86-91): lo *hieron* sembra assumere una connotazione spaziale più limitata rispetto all'area del *temenos*, anche se il termine conserva un significato più ampio e generico rispetto a quello di *naos*; *oikema*, termine ricorrente in Tuciddide, ma non appartenente al lessico religioso, è qui descritto come una «struttura contigua al tempio e qui sicuramente investita di sacertà» (Schirripa 2015, 127).
14. Cfr. Paus. IV 18, 4-7.
15. Il termine *protemenisma* costituisce un *hapax* in Tuciddide e nella letteratura di età classica (Schirripa 2015, 128). Arnold W. Gomme (1945, 436) ne segnalò opportunamente la collocazione topografica «just outside the whole τέμενος or sacred enclosure».

16. Sulla morte di Pausania fuori dal tempio cfr. *Nep. Paus.* 4, 5; Aristod., *FGrHist* 104 F 1, 8, 3-5.
17. Paus. III 14, 1-2. Sull'identità del Pausania che si sarebbe occupato del trasferimento delle ossa di Leonida, difficile da conciliare con la cronologia dell'episodio fornita dal Periegeta, vd. Asheri 1998, 81-82; Nafissi 2004b, 173-174 n. 76.
18. Gomme 1945, 436; Asheri 1998, 84-85: la sepoltura vista da Tuciddide nel *protemenisma* corrisponderebbe topograficamente a quella vista dal Periegeta; *contra* Nafissi 2004b, 173-174 n. 76.
19. Asheri 1998, 79-85, al quale si rimanda per l'analisi delle tradizioni precedenti a Erodoto sul motivo *hybris/tisis* applicato alle due battaglie spartane (Termopile-Platea): lo studioso ritiene proprio l'accostamento delle due sepolture, registrato dal Periegeta, la testimonianza «più solida» di una tendenza stabilita dopo la «riabilitazione» del Reggente avvenuta dopo la sua morte (*contra* Nafissi 2004b, 175-176). Inoltre, è stato fatto notare che un'accesa competizione fra Sparta e Atene si sarebbe accesa sin dal post-Platea, come emergerebbe da un eloquente luogo diodoreo, di derivazione eforea (Diod. XI 33, 2-3): Sparta, con la formazione di un «asse celebrativo locale scandito in due tempi (Termopili-Platea)», avrebbe favorito la nascita di encomiastiche tradizioni locali (Parmeggiani 2011, 344-347).
20. Nafissi 2004b, 173-174 n. 76.
21. Pleistoanatte, accusato di corruzione in occasione dell'invasione dell'Attica del 446 a.C., è esiliato: per timore dei suoi concittadini avrebbe vissuto per alcuni anni, a sua volta da *hiketes*, presso il Liceo, abitando in una «casa (οἰκία) che faceva parte per metà del santuario di Zeus» (Thuc. V 16, 3); sarebbe rientrato ad Atene soltanto alla fine del 427 a.C. (o nel 426) per volere della Pizia (P.-W. 160). Lo stesso figlio di Pleistonatte, Pausania II, condannato a morte per il favore mostrato ai democratici ateniesi nell'episodio di Aliarto, fugge a Tegea, dove sarebbe rimasto fino alla morte (Xen. *Hell.* III 5, 25), come *hiketes* nel santuario di Atena (Plut. *Lys.* 30, 1). La condizione di *hikesia*, dunque, sembra caratterizzare la dinastia agiade, a seguito di rinnovate politiche a loro ostili e nel ricordo polemico dell'*asebeia* commessa nei loro riguardi.
22. Facciamo notare che lo stesso Periegeta, alla vista delle due «immagini di Pausania» presso l'altare della Calcieca, in un altro luogo del terzo libro, menziona il provvedimento delle due statue di bronzo adottato dagli Spartani, per eseguire il *prostagma* avuto da Delfi (Paus. III 17, 9): il Periegeta non conosce (o non menziona) l'oracolo della *traslatio*, ma soltanto quello relativo a un rito espiatorio (assente è in questa narrazione il contenuto della richiesta oracolare). Sulla complessità dei paragrafi dedicati dal Periegeta a tale vicenda (Paus. III 17, 7-9), nei quali accostati e sovrapposti sono due *age*, il primo commesso dallo stesso Reggente attraverso un omicidio e il secondo dagli Spartani nel tempio della Calcieca, ci riserviamo di tornare in un altro contributo.
23. Sulla discussa interpretazione dei due corpi fra «procédure de compensation par rachat» e «rituel de substitution» vd. Ellinger 2005, 86-95.
24. Il riferimento a un prelievo dal tempio del Reggente ancora in vita è assente in Diod. XI 45, 7-8 (il corpo di Pausania, morto di inedia, λιμῶν, sarebbe stato consegnato ai parenti per la sepoltura).
25. La versione 'confezionata' dagli efori su una morte del Reggente avvenuta fuori dal tempio non dovette spegnere le accuse di *asebeia*; peraltro, come rimarcò Robert Parker (1983, 183-184), «the pressure to avoid death at the altars was obviously intense, but to have succeeded in doing so was no guarantee against pollution»: la dichiarazione di *hiketes* del 'malfattore' non evitava ai suoi persecutori l'accusa di empietà.
26. Diog. Laert. I 110: i due giovani mandati a morte sarebbero stati Cratino e Ctesibio, che in una diversa tradizione sono persino ricordati come due giovani 'eroi', il primo *eromenos* del secondo, volontariamente offertisi (Neanth. *Cyz.*, *FGrHist* 84 F 16 = Athen. XIII 602c), contrariamente alla prassi del *pharmakos* che prevedeva la messa a morte di *phauloi* appartenenti al *genos* colpevole. Sulle tradizioni di Diogene Laerzio e Neante di Cizico vd. Federico 2001, 88-92.

27. Diod. XI 45, 9: διόπερ οἱ Σπαρτιᾶται τὴν μαντείαν ἀδύνατον νομίζοντες εἶναι, ἠπόρουν ἐφ' ἱκανὸν χρόνον, οὐ δυνάμενοι ποιῆσαι τὸ προσταττόμενον ὑπὸ τοῦ θεοῦ· ὅμως δ' ἐκ τῶν ἐνδεχομένων βουλευσάμενοι κατεσκεύασαν εἰκόνας δύο τοῦ Πausανίου χαλκᾶς, καὶ ἀνέθηκαν εἰς τὸ ἱερὸν τῆς Ἀθηνᾶς. Dal passo diodereo meglio emerge l'incapacità manifestata dagli Spartani di assolvere a una richiesta di sacrificio umano, che è presente anche in questo diverso oracolo. Anche alla base della mancata restituzione dei due *somata*, anch'essi sostituiti da statue, non c'è l'enigmaticità del responso – Fontenrose aveva classificato l'oracolo fra gli *ambiguous commands* (Mode A3) –, ma l'impossibilità di eseguire la soluzione pretesa.

28. Plut. *mor.* 560e-f. Cfr. Plut. fr. 126 Sandbach. Si è discusso sulla precedenza o meno dell'intervento dei *psychagogo*i rispetto a quello delfico: su una 'prima' e insufficiente azione dei primi vd. Nafissi 2004b, 173 n. 76 (cfr. Fontenrose 1978, 131); *contra* Parker 1983, 184 n. 220. Qui si considera, invece, la parallela circolazione di oracoli che chiedono 'risarcimenti' per la morte di un *hiketes*.

29. Il consolidamento di un profilo 'nuovo' di Pausania che contemplates il suo ruolo di *eleutherios*, con riferimento all'istituzione dello stesso culto di Zeus Eleutherios nella città di Platea (Thuc. II 71, 2), e la sua morte da *hiketes* emerge da un'iscrizione, con la doppia epiclesi *Eleutherios* e *Hiketas* (IG V 1, 700), che già Lukas Thommen (1996, 139) ha riferito al Reggente.

RIASSUNTI

Nel primo libro della sua opera, Tucidide ricorda due ordini rivolti dall'oracolo di Delfi agli Spartani dopo la morte di Pausania il Reggente: trasferire la tomba proprio lì dove era morto e consegnare due corpi in cambio di uno ad Atena Calcieca (Thuc. I 134, 4). I due *prostagmata* sono considerati espressione di un unico oracolo, in forma doppia (P.-W. 114; Q174 Fontenrose). Tuttavia, i due ordini sembrano contrastare fra di loro, con differenti valutazioni sulla morte di Pausania. Questo contributo prende in considerazione la possibilità di ritenere Tucidide testimone di due differenti oracoli.

In the first book of his historical work, Thucydides refers to two commands the Delphic oracle gave to the Spartans: they had to shift the tomb of Pausanias the Regent to the place where he died and they had to give to Athena Chalkioikos two bodies in return (Thuc. I 134, 4). These two commands (*prostagmata*) are generally explained as a single oracle, although composed of two answers (P.-W. 114; Q174 Fontenrose). But the aforesaid two commands seem to be contradictory, since they probably deal with two different assessments of Pausanias' death. This study therefore aims at demonstrating that Thucydides bears witness to the answers of two distinct oracles.

INDICE

Parole chiave : Pausania il Reggente, tomba, empietà, Delfi, Atena Calcieca

Keywords : Pausanias the Regent, tomb, impiety, Delphi, Athena Chalkioikos

AUTORE

SARA ADAMO

Università degli Studi di Napoli Federico II, Via Alessandro Telesino, 17, Napoli, 80136 –
sara.adamo(at)unina.it